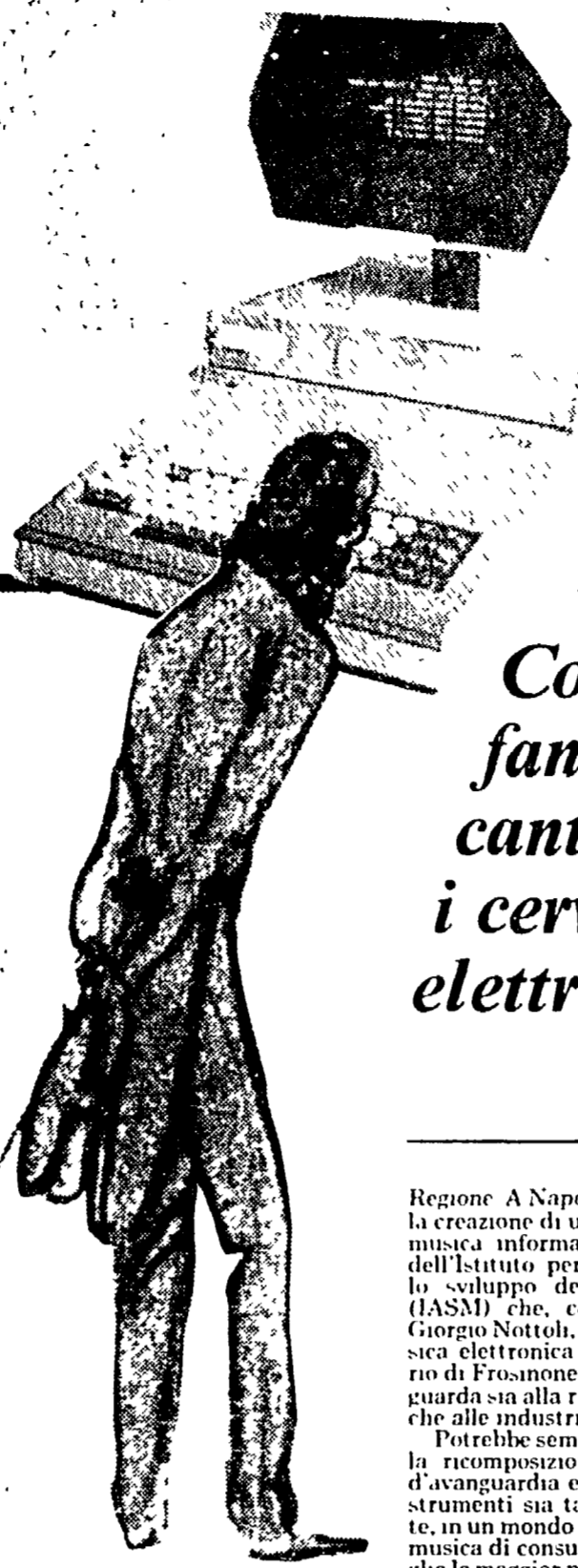




«Sanremo» stereofonico alla radio

SANREMO — Una curiosa novità da Sanremo. Il XXXIII Festival della canzone italiana sarà il primo ad essere trasmesso in stereofonia: la Rai, infatti, trasmetterà in diretta tutte e tre le serate della manifestazione su «Rai stereo due», uno dei nuovi canali stereofonici dell'ente di stato. Inoltre nei pomeriggi di giovedì 3, venerdì 4 e sabato 5 sarà «Rai stereo uno» che «Rai stereo due» si collegheranno col teatro Ariston di Sanremo per commenti ed interviste sul Festival della canzone.



Così fanno cantare i cervelli elettronici

Un disegno che ritrae Paganini

«E.T.» vietato ai minori in Scandinavia

STOCOLMA — Una curiosa notizia dal Nord Europa. I bambini svedesi, norvegesi e finlandesi, non potranno vedere, a differenza dei loro coetanei sparsi nel mondo, «E.T.», il film di Steven Spielberg che sta raccogliendo consensi di critica, di pubblico e di cassetta ovunque sia proiettato. La censura svedese ha vietato la proiezione della pellicola ai minori di anni undici; la competente autorità di Oslo ha fissato a 12 anni l'età minima per essere ammessi in platea mentre la censura finlandese

ritiene che la storia dell'extraterrestre creato dall'italiano Carlo Rambaldi possa essere seguita solo dai bambini che abbiano compiuto almeno 8 anni. Diverse le motivazioni della censura dei tre paesi. Le autorità svedesi, confortate dal parere degli psicologi, ritengono che «E.T.» ad esempio finisca per far apparire gli adulti, e quindi il loro mondo, come nemici dei bambini. Luce verde invece della censura danese che in passato aveva vietato i film della serie di «Guerre Stellari».

Antonioni: no di Siena sì di Firenze

FIRENZE — A Michelangelo Antonioni, regista, «no» di Siena (come insegnante), «sì» di Firenze. Un episodio simile, quasi a quelli dei tempi di Dante Alighieri, ieri si è diffuso infatti la notizia che la facoltà di Lettere dell'Università di Siena ha deciso di non rinnovare a Michelangelo Antonioni il contratto per un corso sul cinema che si doveva concludere quest'anno.

quella notizia, se ne è diffusa una altrettanto precisa e cioè che se Siena confermerà il suo «no» ad Antonioni, l'ente offrirà al regista non solo una collaborazione a livello di strutture regionali, ma più specificamente una collaborazione, come insegnante, presso l'Istituto di scienze cinematografiche. L'Istituto, riconosciuto dalla Provincia di Firenze, proprio oggi in un incontro con la stampa, illustrerà la funzione della scuola di preparazione professionale cinematografica e della cooperativa di gestione della scuola stessa a cui sono iscritti studenti italiani e stranieri. Come si vede, la «vertenza» è aperta. Si tratta ora di vedere se Siena cambierà idea o se Antonioni accetterà l'invito fiorentino.

La musica informatica conquista sempre più spazi, ma non in Italia: i compositori devono andare all'estero, e le fabbriche del settore sono in crisi. Come reagire? Le risposte di un convegno ad Ancona

Per chi suona il computer?

Dal nostro inviato ANCONA — L'insuperabile tecnica di Paganini sarebbe stata impensabile senza il suo «Cannone», quel Guarneri del Gesù simbolo della grandezza della scuola luita di Cremona. Il rapporto tra ricerca musicale e produzione di strumenti a quell'epoca era infatti molto stretto. Lo ricorda Luigi Pestalozza, aprendo il convegno su «Informatica, musica, industria», svoltosi ad Ancona per iniziativa del comitato regionale dei dipartimenti economico e culturale del Pci. Oggi invece, in Italia, il legame tra musica «colta» e fabbriche di stru-

menti è divenuto sempre più esile, fino a spezzarsi. I compositori che usano tecniche sofisticate (nastro magnetico, strumenti elettronici, computer) sono costretti a lavorare all'estero (Nono, Berio, Razzi tanto per citare qualche nome), le fabbriche di strumenti, che si sono adagiate in una confortante tradizione, rischiano di essere spazzate via dall'invasione dei giapponesi, che con l'elettronica hanno molta più dimestichezza.

Così, in soli due anni, 1.600 lavoratori del settore sono finiti in cassa integrazione nelle Marche, l'esportazione crolla, le cifre della crisi le ha fornite Paolo Menzietti, del comitato regionale del Pci: le piccole imprese non riescono a star dietro alle «generazioni» dei computer che si susseguono a ritmi incalzanti. Un'altra beffa del «piccolo è bello», della mancanza di una programmazione industriale (ha ricordato Gianfranco Borghini nelle conclusioni) incapace di guardare al di là del quotidiano. Proprio nelle Marche, sede di prestigio, si marciò di fabbrica per gli strumenti, è stato creato l'ISELQUI, un centro per la qualità industriale del quale fanno parte numerose fabbriche e la

Regione. A Napoli e in progetto la creazione di un centro per la musica informatica, da parte dell'Istituto per l'assistenza e lo sviluppo del mezzogiorno (IASM) che, come ricordava Giorgio Nottoli, docente di musica elettronica al conservatorio di Frosinone e compositore, guarda alla ricerca musicale che alle industrie.

Potrebbe sembrare strano che la recomposizione tra musica di avanguardia e produzione di strumenti sia tanto importante, in un mondo dominato dalla musica di consumo, che si ritaglia la maggior parte del mercato. Ma si dà il caso che la musi-

ca «colta» abbia inventato nuovi suoni dei quali si è impadronita proprio quella di massa. Sono strumenti elettronici quelli impiegati dai complessi rock e se ne è avuto un esempio proprio nel concerto tenuto al teatro sperimentale di Ancona durante il convegno. A un primo tempo con le musiche serie di Truax e Razzi è seguito un secondo tempo con gli «Stormy six» che suonano invece «rock progressivo».

Il computer, quello «personale», sta insomma per invadere anche il mercato della musica di consumo. Proprio Franco Fabbri, degli «Stormy six», ricordava che questi aggeggi possono costare anche meno di un milione. Programmati con ritmi base consentono di produrre tante variazioni. Ma chi il programma avrà in mano un altro strumento di omogeneizzazione culturale. Se con la vecchia fisarmonica è il suonatore a scegliere tempi e ritmi, col computer a basso livello i gusti saranno dettati da altri. Dagli stranieri se l'Italia, come sembra, resterà ancora alla retroguardia.

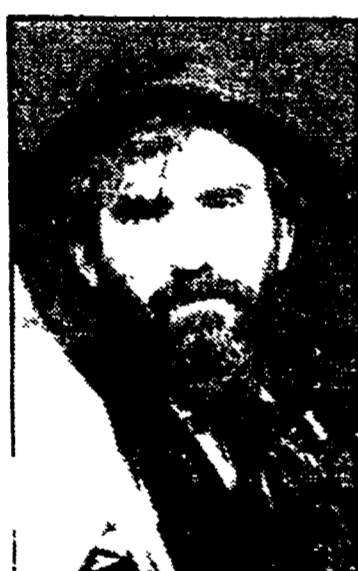
Se i problemi sono questi lo Stato risponde calcando ancora più la mano su un settore in a-

m. pa.

BRIC À BRAC, di e con Beppe Chierici. Collaborazione di Ettore De Carolis. Roma, Teatro dell'Orologio (Sala Caffè Teatro).

Di scena

Brassens prende sotto braccio Ionesco



Beppe Chierici

Felice ritorno di Beppe Chierici, in proprio e come solido rappresentante d'un grande «irregolare» della poesia e della canzone francese, Georges Brassens, scomparso nell'81, ma da molti non dimenticato. Meno che mai da Beppe, che di Brassens, già in anni abbastanza lontani, andava traducendo, adattando, interpretando le composizioni, e ben si meritava le lodi di quell'amico e maestro.

Ai testi e ai motivi di Brassens si alternano, qui, i congeniali prodotti dell'inventiva dello stesso Chierici e di Ettore De Carolis. Solo sulla minuscola ribalta, canzoni, ritile e cravatta neri, camicia rossa, senza giacca, un cappello a ciocciola che gli va e viene di sul capo, il filo del microfono (semimascello sotto il collo) che gli striscia dietro come una bizzarra coda, e assume di quando in quando funzioni di attrezzo scenico (simulerà, all'occasione, una corda per impiccarsi). Beppe lega e slega canzoni — una quindicina — e brevi monologhi in prosa, intonati a un umorismo surreale di accentuato gusto transalpino, ma dove si ritrovano, poi, tratti assai italiani: piacere del bisticcio linguistico alla su-

blimazione della cretineria. L'amore, l'amicizia, la solidità e la compagnia, la ribellione individuale e l'ansia di giustizia, malinconiche e sorridenti riflessioni sulla vita e sulla morte: sono i temi ricorrenti nei pezzi in musica (la «base», registrata, si gioca d'un elaborato apporto strumentale). I brani «parlati» variano argomenti affini, con uno spirito malizioso e un garbo di scrittura lontanissimi dalla routine dei cabaret contemporanei. A momenti, si sconfinano in un'aura metafisica (così nella storia dell'uomo che «ha perso la testa»), vicina ai modelli dell'Assurdo comico.

Scorre, sui due versanti di questo spettacolo tascabile (che dura, di seguito, un centinaio di minuti), una vena di protesta sociale, di stampo anarchico, destinata tuttavia a mescolarsi con un flusso non troppo sotterraneo di pietà cristiana. E il racconto di Dio che (trovandosi i termini tradizionali) cerca l'Uomo richiama, con naturalezza, la canzone del povero e coraggioso curato di paese, oppositore della violenza.

Tragicommedia umana in miniatura, che si conclude, in allegria, col duplice elogio del «pisello» e della «passerina»: sigla burlesca e tenera all'ispirazione corporea, terreste, sanguigna di tutta l'im-

presa.

Paolo Petazzi ag. sa.

Il concerto

Un Pollini «superstar» tra Schönberg, Webern e Berg

MILANO — Maurizio Pollini ha presentato in questi giorni a Milano (alla Scala, nel ciclo per lavoratori) e a Torino (per l'Unione Musicale) un programma di eccezionale impegno e rilievo, perfettamente coerente con le scelte fondamentali e le linee di ricerca che fanno di questo pianista un caso a sé tra i protagonisti dell'interpretazione oggi. Il programma accostava i tre grandi della Scuola di Vienna all'ultimo Beethoven, secondo un disegno del tutto logico e chiaro, che comprendeva la Sonata Op. 1 di Berg, e Tre pezzi Op. 11 di Schönberg, le Variazioni Op. 27 di Webern e le 33 Variazioni su un valzer di Dabelli Op. 120 di Beethoven: la prima composizione per pianoforte di Schönberg veniva posta accanto all'opera d'esordio di Berg per passare poi a due momenti capitali della storia della variazione pianistica.

Si è già ammirata in occasioni anche recenti la straordinaria profondità, la chiarezza, la essenziale concentrazione con cui Pollini interpreta Schönberg e Berg, ma non capitava da qualche tempo di riascoltare da lui le Variazioni di Webern e il sublime monumento beethoveniano. In entrambi questi pezzi Pollini ha raggiunto vertici per i quali veramente non vi sono aggettivi. Non riusciamo a immaginare che si possa porre in luce meglio, nella scarna scrittura weberniana, il geometrico rigore e insieme il delicatissimo respiro lirico, la logica strutturale e il significato espressivo, facendo giustizia delle riduttive, meccaniche esecuzioni che hanno spesso travisato questo capolavoro, nato nell'ultima fase dell'attività di Webern e punto d'arrivo di una concezione radicalizzata della storia della varia-

zione, concepita non più su un tema, ma su una struttura di intervalli. Un tema è presente nelle famose Variazioni Op. 120 di Beethoven, ma è solo il punto di partenza per delineare una grandiosa architettura che toccando atteggiamenti stilistici diversi in una prospettiva di densissima sintesi storica approda ad una sublime trasfigurazione. Questo percorso è stato fatto rivivere nell'interpretazione di Pollini con una compattezza e una profondità di pensiero eccezionali, attraverso uno scavo che rileva in modo folgorante ogni struttura, ogni significato, che chiariva ogni nota alla luce di una sintesi totale.

La cronaca del primo concerto milanese registra un successo trionfale e due bis, una Bagatella di Beethoven e un Improvviso di Schubert.

Paolo Petazzi

Francobolli. Le più belle immagini della realtà che ci circonda.

8-9 francobolli (garantiti da Bolaffi) alla settimana, 90 fascicoli e 90 schede settimanali, 3 raccoglitori e 2 volumi.

GRUPPO EDITORIALE FABBRI

Gli animali e le piante, l'arte e la storia. E poi le vie e i mezzi di trasporto e di comunicazione. Per concludere con un argomento di grande attualità: lo sport. Francobolli su temi specifici. Da tutto il mondo. Per una tua collezione sempre più grande. In tutte le edicole il 1°, il 2° fascicolo e 18 francobolli a sole 2.300 lire.

COMUNE DI CORTONA
PROVINCIA DI AREZZO
AVVISO DI GARA
Il Comune di Cortona indirà una licitazione privata per l'appalto del seguente lavoro:
CONSTRUIZIONE DEL CENTRO CIVICO A MERCATALE - IMPORTO A BASE D'ASTA L. 212.085.250
Per l'applicazione si procederà mediante licitazione privata con le modalità di cui all'art. 3 della legge 2/2/1973 n. 14 e art. 1, lettera c).
Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara entro venti giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nell'Albo pretorio Comunale.
La impresa partecipante dovranno essere iscritte all'A.N.C. per la categoria 2° (ex 2).
Cortona, 11/1/1983 IL SINDACO

L'Unità
te lo spiega
SOTTOSCRIZIONE
E LA STAMPA COMPLESSIVA

